

REPERTI IN PIETRA OLLARE DALL'INSEDIAMENTO ROMANO DI SAINT-MARTIN-DE-CORLÉANS AD AOSTA

COMUNE E SITO: Aosta, Saint-Martin-de-Corléans

CODICI IDENTIFICATIVI: 003-0079 settore ovest; 003-0078 impianto romano; 003-0227/02 villa rustica - ampliamento zona ovest

COORDINATE: foglio 27 - particelle 578, 143; 808, 578; 813, 814

TIPO D'INTERVENTO: schedatura archeologica dei reperti in pietra ollare e indagini archeometriche

ESECUZIONE: Marina Santarrosa, Veronica Da Pra

DIREZIONE SCIENTIFICA: Patrizia Framarin - Restauro e valorizzazione - Ufficio archeologia romana; Lorenzo Appolonia - Ricerca e progetti cofinanziati

Osservazioni archeologiche

Le campagne di scavo condotte negli anni '80 del secolo scorso da Franco Mezzena e da Rosanna Mollo nell'areale di Saint-Martin-de-Corléans, rispettivamente nei siti definiti "settore ovest" e "impianto romano", hanno restituito 127 frammenti di manufatti in pietra ollare, a cui si aggiunge un ulteriore pezzo ritrovato durante l'intervento del 2006 eseguito nella zona nord-occidentale della "villa rustica".

In previsione della selezione di un certo numero di campioni da sottoporre ad analisi archeometriche, l'intero lotto è stato fatto oggetto di una dettagliata schedatura archeologica sulla falsariga di quella già da tempo in corso per altre classi di materiale della medesima origine. Le informazioni riportate sui cartellini associati ai reperti hanno consentito di individuarne la provenienza nella maggior parte dei casi: una settantina di frammenti dagli strati 7 e 8 asportati nel settore a sud-est dell'impianto romano; una trentina di frammenti dalle discariche denominate D1, D1bis, D2 e D esterna; 7 frammenti dai livelli di crollo dei vani dell'edificio rustico; 1 frammento reimpiegato nella struttura litica della tomba T. 4; una ventina di frammenti sporadici.

A partire da resti di dimensioni in genere piuttosto ridotte si è riusciti a ricostruire forma e tipologia di una buona percentuale degli oggetti originari: si tratta di olle, tegami, coppette, bicchieri e coperchi, cui si aggiunge una presunta armilla - unico manufatto non tornito - riferibile alla prima Età del Ferro.

La datazione del pentolame lapideo a un periodo di tempo compreso fra IV e VIII secolo d.C. viene per ora proposta esclusivamente sulla base del confronto con materiale già edito proveniente da siti italiani e d'oltralpe. Essa potrà essere precisata a seguito di un'attenta valutazione delle associazioni stratigrafiche con classi ceramiche cronologicamente meglio inquadrabili e dell'esame della documentazione di scavo, operazioni al momento non ancora intraprese.

Si auspica che la prosecuzione dello studio possa chiarire, anche per l'insediamento di Saint-Martin-de-Corléans, le modalità e la portata dell'impiego di un bene di consumo di produzione locale che ha notoriamente rivestito un ruolo di grande spicco sul mercato interregionale in età tardoantica e altomedievale.

[Patrizia Framarin, Marina Santarrosa]*

Indagini archeometriche

Le indagini archeometriche applicate ai reperti in pietra ollare rientrano in un più ampio programma di ricerca volto a predisporre un protocollo analitico atto a identificare le metodologie di analisi più consone a differenziare le

provenienze di diversi materiali lapidei. Il presente studio si prefigge l'obiettivo di determinare l'origine della materia prima impiegata per la fabbricazione dei manufatti in pietra ollare rinvenuti nel sito di Saint-Martin-de-Corléans, mediante la sua caratterizzazione minero-petrografica.

Tutti i 128 frammenti ivi ritrovati sono stati inizialmente osservati macroscopicamente con l'ausilio del microscopio digitale portatile Dino Lite e dello stereomicroscopio. Sulla base dei principali minerali costituenti così identificati e della loro grana, si è proposta una classificazione, passibile di rettifica con l'approfondimento dello studio, in 7 differenti litotipi: I, cloritoscisto a grana fine; II, cloritoscisto a cloritoide a grana fine (IIa), media (IIb), grossa (IIc); III, cloritoscisto a cloritoide e granato a grana fine (IIIa), media (IIIb), grossa (IIIc); IV, cloritoscisto a granato a grana fine (IVa), media (IVb); V, cloritoscisto a granato, cloritoide, mica, talco ed epidoto a grana media (Vb), grossa (Vc); VI, micascisto a grana fine; VII, talcoscisto a grana fine.

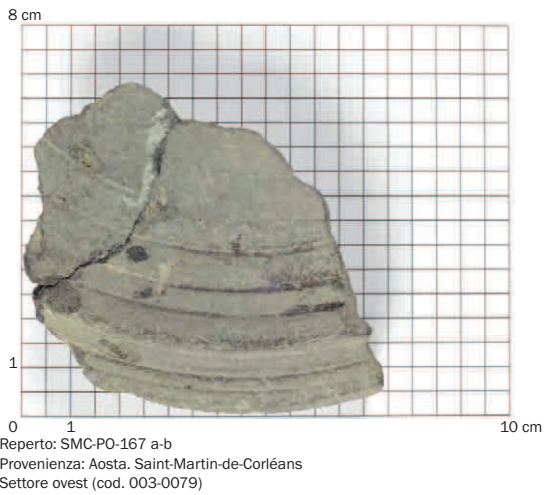
Sono stati quindi selezionati uno o più reperti rappresentativi di ciascun tipo petrografico per un totale di 27 campioni sottoposti a spettroscopia micro-Raman. Si tratta di una metodologia di indagine non invasiva che ha permesso non solo di confermare l'identificazione dei minerali principali riscontrati durante l'osservazione macroscopica, ma anche di determinare la presenza di accessori.

Da 22 dei suddetti campioni sono state poi ricavate delle sezioni sottili che verranno osservate al microscopio ottico e indagate mediante microscopio elettronico accoppiato a microsonda (SEM-EDS). Altre sezioni sottili sono state realizzate a partire da campioni di roccia prelevati in giacimenti di pietra ollare dislocati in Valle d'Aosta, di cui è noto lo sfruttamento in determinate epoche, e da frammenti di manufatti semilavorati rinvenuti in siti, sempre valdostani, presumibilmente sede di laboratori di tornitura.

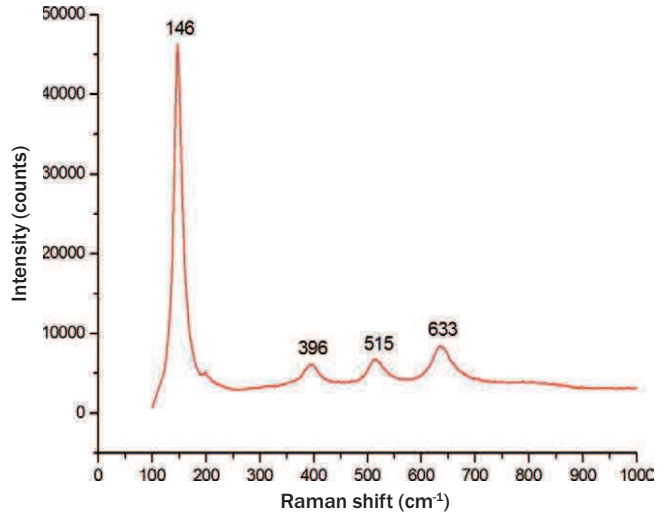
La determinazione di una probabile provenienza delle rocce utilizzate per realizzare i manufatti rinvenuti nel sito di Saint-Martin-de-Corléans potrebbe emergere dal confronto fra i risultati delle analisi sulle 3 differenti tipologie di campioni: da scavo archeologico, da ricognizione superficiale, da prelievo in cava. È tuttavia necessario premettere che, trattandosi nella maggior parte dei casi di cloritoscisti, la difficoltà della suddetta identificazione potrà essere superata solo attraverso l'individuazione di elementi in traccia che accomunino reperti archeologici e campioni di cava.

[Lorenzo Appolonia, Veronica Da Pra]*

*Collaboratrici esterne: Marina Santarrosa, archeologa - Veronica Da Pra, borsista Fondo Sociale Europeo in Metodologie e Tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali.



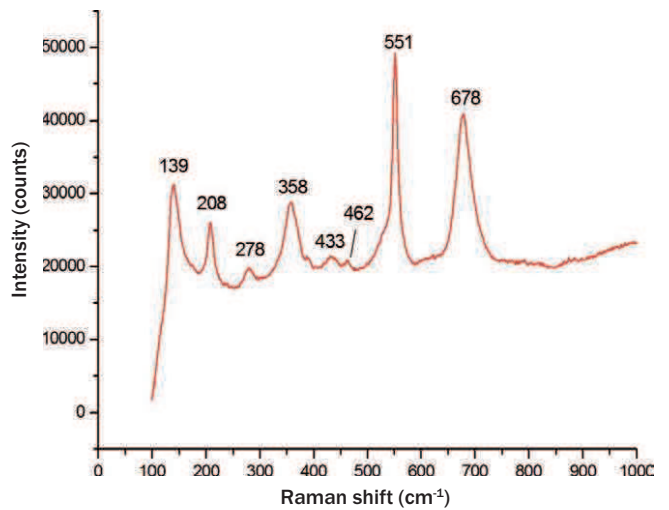
1a. Frammento di coperchio in pietra ollare. (S.E. Zanelli)



1b. Spettro Raman anatasio reperto SMC-PO-167.



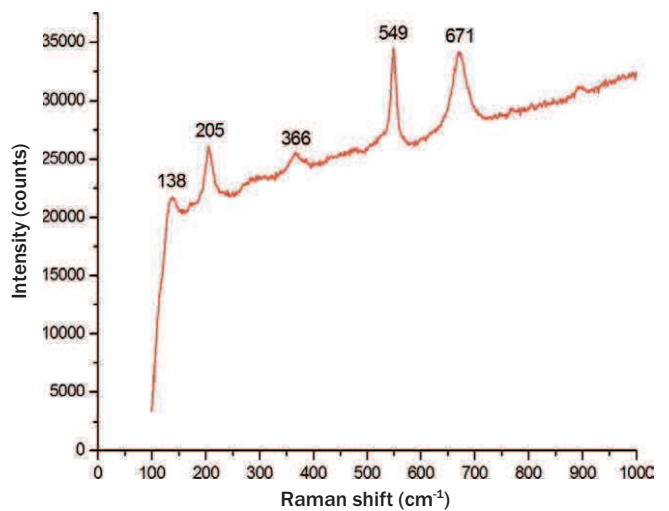
2a. Frammento di bicchiere in pietra ollare. (S.E. Zanelli)



2b. Spettro Raman clorite reperto SMC-PO-235.



3a. Frammento di coppetta in pietra ollare. (S.E. Zanelli)



3b. Spettro Raman clorite reperto SMC-PO-300.